

la realizzazione del progetto, essendo questo inserito tra le opere prioritarie di interesse strategico, ai sensi della delibera CIPE del 21 dicembre 2001, può usufruire dei termini accelerati per la realizzazione della VIA, disciplinati dal decreto legislativo n. 190 del 2002 (attuazione della legge n. 443 del 2001, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale);

impegna il Governo:

ad assoggettare a valutazione di impatto ambientale nazionale l'opera definita, nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001, « Progetto per la salvaguardia della laguna e della Città di Venezia: sistema MO.SE. »;

ad utilizzare, a tal fine, l'istruttoria già svolta in occasione della valutazione di impatto ambientale della predetta opera, come definita con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 1° febbraio 1996 e 27 settembre 1997.

(7-00179) « Stradella, Armani, Ghiglia, Lupi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DUILIO, RUSCONI, REDUZZI, MANTINI, GIOVANNI BIANCHI, MONACO, RUGGERI, DELBONO e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

le regioni settentrionali da alcuni giorni sono flagellate da piogge e rovesci di natura alluvionale con effetti disastrosi sul territorio e pericolo per la popolazione;

particolarmente colpita risulta essere la Lombardia per la quale è stato dichiarato l'allarme idrogeologico dalla protezione civile;

gran parte del territorio lombardo, tra cui il milanese, il lecchese, il bergamasco, il mantovano, il bresciano, la Valtellina — ivi compresi anche alcuni centri urbani tra i quali Monza, Como, Lodi e la stessa Milano — ha subito la violenza delle acque che ha causato frane, smottamenti, allagamenti, straripamenti di fiumi, traccimazioni di laghi, con rilevanti danni al patrimonio infrastrutturale fisso nonché alle stesse attività produttive e commerciali non risparmiando, peraltro, disagi alla stessa popolazione civile che ha registrato migliaia di sfollati —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per il ripristino delle opere infrastrutturali danneggiate, per il risarcimento dei danni subiti dai privati e quali azioni intenda esperire al fine di organizzare una efficiente rete di monitoraggio in ordine alle situazioni lacuali e fluviali delle aree interessate a siffatti fenomeni alluvionali al fine di prevenirne gli effetti disastrosi. (3-01654)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, serie generale n. 254 del 31 ottobre 2002, ha pubblicato fra gli altri anche il decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2002, attributivo del titolo di Vice Ministro delle infrastrutture trasporti al Sottosegretario di Stato onorevole Mario Tassone;

il provvedimento, registrato dalla Corte dei conti in data 29 ottobre 2001 registro n. 13, foglio n. 34, è stato adottato a norma della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dalla legge 26 marzo 2001, n. 81, e sulla base di apposita deliberazione del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 2001, di approvazione delle dele-

ghe di competenze contenute nel decreto emanato in pari data dal Ministro delle infrastrutture dei trasporti;

dalla sopra citata pubblicazione ufficiale di tali provvedimenti, all'onorevole Mario Tassone « è delegato l'esercizio delle competenze nelle aree del dipartimento per la navigazione ed il trasporto marittimo ed aereo, nonché della direzione della motorizzazione e sicurezza del trasporto terrestre fatta eccezione per gli atti inerenti le funzioni in materia di accordi di programma con le regioni e quelli concernenti i rapporti internazionali »;

il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 14 novembre 2002, avrebbe reiterato la fiducia al Vice Ministro Tassone, riconfermando il diritto al medesimo all'esercizio delle competenze già conferite con i provvedimenti sopra richiamati;

il Parlamento non ha mai avuto notizia dell'adozione di eventuali provvedimenti di revoca, sospensione o modifica di detti provvedimenti di delega —:

se risponda al vero che il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 14 novembre 2002 abbia reiterato la fiducia al Vice Ministro Mario Tassone riconfermandone il diritto dovere all'esercizio delle sue attribuzioni allo stesso conferite con i provvedimenti sopra richiamati;

in base a quali valutazioni e presupposti logico-giuridici si sia ritenuto necessario ribadire una determinazione già totalmente assunta dal Consiglio dei Ministri da oltre un anno;

se risponda al vero che, per oltre un anno, le deleghe attribuite al Vice Ministro Tassone siano rimaste « congelate » e, in tale ultimo caso, chi abbia esercitato tali competenze per oltre un anno e su quale base di formale legittimazione;

chi abbia, eventualmente autorizzato l'alterazione della compagine governativa e il suo riparto di competenze senza, peraltro, comunicarlo tempestivamente al Parlamento e senza l'adozione di formali atti pubblici;

a quali vizi di legittimità siano esposti gli atti amministrativi adottati in carenza della formale competenza per materia;

se corrisponda al vero e, in caso affermativo, per quali ragioni, che anche nella programmazione dei lavori parlamentari di questa settimana, diramata ufficialmente dall'ufficio legislativo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nelle materie oggetto di delega al Vice Ministro Tassone, intervenga altro Sottosegretario;

chi ne abbia disposto la delega, con quali atti e su quali presupposti di legittimità atteso il divieto di delega della materia delegata;

in caso di risposta negativa si vuole conoscere in modo chiaro e non elusivo:

a) perché il Vice Ministro Tassone non sia stato messo in grado di assolvere il mandato istituzionale conferitogli per effetto di equivoci e reiterati atti legislativi e regolamentari;

b) se risponda al vero che il Ministro abbia « disposto » il « congelamento » e con quali atti formali delle deleghe dell'onorevole Tassone a causa di una presunta lesione del rapporto di fiducia derivante dall'adozione di atto di revoca di un provvedimento adottato dal Ministro;

c) in tale ultimo caso se la materia rientrasse nella competenza del Vice Ministro e se l'atto posto in essere avesse i requisiti formali e sostanziali del decreto o se fosse, invece un semplice contributo richiesto dal Ministro fornito esclusivamente al suo Capo di Gabinetto. (3-01657)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 di cui all'articolo 6 — in

termini di definizione del « deposito temporaneo » — venivano stabiliti criteri di identificazione del rifiuto non pericoloso, tali da non modificare le condizioni di sicurezza ambientale;

il decreto suindicato esemplifica e rende evidentemente indicativa, nonché suscettibile di estensione analogica, la previsione che indica la natura dei materiali non pericolosi — comunemente depositati — con un rinvio di interpretazione estensiva alle sostanze nella loro composizione organolettica;

con ordinanza n. 281 del 7 agosto 2002 a firma, per il Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania e del Vice Commissario si disponeva « di approvare, ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 e successive modificazioni e integrazioni, con le prescrizioni di cui al parere tecnico [...], il progetto presentato dalla FIBE Spa, relativo al sito di stoccaggio provvisorio C.d.R. da realizzare su un'area disponibile ubicata in località Brezza nel Comune di Capua »;

con ordinanza n. 119 del 19 settembre 2002 il sindaco della città di Capua (Caserta) ordinava alla FIBE Spa con sede in Acerra (Napoli) alla Via Rossigni « l'immediata sospensione di ogni attività inerente i lavori di realizzazione del sito di stoccaggio provvisorio di CdR in località Brezza del comune di Capua »;

la suindicata ordinanza sindacale era motivata tra l'altro dalla considerazione: l'area di località Brezza del comune di Capua « è fortemente vocata alla produzione di latte bufalino utilizzato per la produzione di mozzarella di bufala, protetta con marchio DOP-DOC »;

sarebbe indispensabile la revoca immediata di questa decisione basata su presupposti errati e la bonifica del sito dei rifiuti già stoccati —:

quali siano le ragioni per cui questa ordinanza sindacale del comune di Capua è rimasta del tutto disattesa dal Commis-

sario Straordinario di Governo e le ragioni della scelta davvero discutibile con cui è stata individuata la realizzazione di « un sito di stoccaggio provvisorio C.d.R. nell'area ubicata in località Brezza nel comune di Capua »;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare le condizioni igienico-sanitarie dei cittadini, anche bloccando immediatamente ogni stoccaggio provvisorio nell'area ed anzi ordinando la rimozione dei rifiuti già stoccati. (4-04632)

SARO, LENNA, MORETTI, ROMOLI e COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è grave la situazione derivante dall'ondata di maltempo che ha colpito la regione Friuli Venezia Giulia nel mese di novembre 2000, che in questi giorni sta raggiungendo il suo apice, ha fin'ora causato danni materiali per milioni di euro ed una evidente situazione di pericolo per la popolazione coinvolta;

la situazione coinvolge la montagna ove vi sono acquedotti gravemente danneggiati — Rigolato — e ovunque in Carnia, vi sono strade da ripristinare, ponti da mettere in sicurezza ed interventi urgenti su scuole e abitazioni) la pianura, (ove le esondazioni dei fiumi Nocello e Meduna e la tracimazione di numerosissimi altri corsi d'acqua minori hanno costretto migliaia di persone nel Pordenonese e Bassa Friulana) ed il litorale friulano (ove una grave erosione dovuta all'eccezionale maltempo ed a una mareggiata del 19 novembre 2002, ha comportato ingentissimi danni alle località balneari dei comuni di Grado e Lignano ed ha messo in situazioni di pericolo gli argini della laguna compresi tra i due suddetti comuni);

la regione Friuli Venezia Giulia sta provvedendo alla situazione d'emergenza, prodigandosi nei soccorsi immediati da prestare alle popolazioni coinvolte;

l'eccezionalità della situazione sta comportando, oltre alle migliaia di alluvioni e alla necessità di sgombero di edifici e case, alla paralisi del traffico, all'interruzione delle linee di comunicazione ed a un'inevitabile grave danno per l'economia locale e regionale —:

se il Governo intenda dichiarare lo stato di calamità naturale per l'intero territorio coinvolto dalla grave ondata di maltempo;

se e quali siano i tempi e gli aiuti da indirizzare alla regione Friuli Venezia Giulia per far fronte, oltre all'emergenza immediata, anche alla ricostruzione del territorio e delle attività produttive coinvolte nel disastro. (4-04634)

BURTONE, MEDURI, MOSELLA, VILLARI, RUTA, REALACCI, CIANI, MAURA COSSUTTA, VALPIANA, LABATE, ANNUNZIATA e DUILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il giudice del lavoro del Tribunale civile di Roma, a seguito del ricorso avanzato dal dottor Gennaro Niglio, dirigente generale presso l'IspeSl, pronunciandosi sul ricorso di quest'ultimo, ha ordinato con effetto immediato la reintegrazione del ricorrente nelle funzioni di direttore del dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse economico-finanziarie e del personale dell'IspeSl;

nel merito la sentenza ha evidenziato come l'articolo 3, comma 7 della legge n. 145 del 2002 debba essere necessariamente restrittiva, atteso il suo carattere eccezionale in quanto crea in via transitoria un'ipotesi di esonero dall'incarico dirigenziale che prescinde da qualsiasi valutazione dei risultati acquisiti dal dirigente e del tutto avulsa dai procedimenti articolati e improntati a criteri di trasparenza posti dagli articoli 20, 21 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

la sentenza evidenzia come l'IspeSl sia un ente pubblico dotato di autonomia organizzativa e di bilancio e l'intervento del Ministro della salute è di mera vigilanza e quest'ultimo ha come referente immediato non il dirigente del dipartimento ma solo il direttore generale;

la sentenza evidenzia con chiarezza che la *ratio* della norma sia quella di garantire una stretta sintonia tra il Governo e le massime articolazioni dell'amministrazione statale, tanto da far sì che tutti i dirigenti generali che costituiscono lo *staff* di immediato riferimento del Ministro, siano di sua stretta fiducia e pertanto cade, nel caso dell'IspeSl, la *ratio* sottesa alla disposizione eccezionale di cui all'articolo 3 comma 7 della legge n. 145 citata;

peraltro la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento funzione pubblica, con circolare del 31 luglio 2002, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 182 del 5 agosto 2002, ha indicato come assolutamente esclusi dalla revoca automatica i dirigenti generali degli enti pubblici nazionali vigilati dallo Stato;

la stessa sentenza evidenzia il danno alla professionalità del dirigente ricorrente;

appare evidente dalla sentenza come in questo caso il Ministro abbia agito al di fuori dei presupposti di legge;

appare, ora più che mai, indispensabile, ad avviso degli interroganti, che il ministro espliciti le ragioni di tale arbitraria decisione che ha leso non solo i diritti soggettivi del dottor Niglio, gravemente danneggiato, ma che ha esposto a grave danno la funzionalità di un ente importante e fondamentale per la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro funzioni;

questa ordinanza del giudice del lavoro apre uno spaccato sui concreti rischi di cattiva applicazione della legge al fine di garantire al Governo non uno *staff* di stretta fiducia ma estendere il rapporto fiduciario alla generalità delle funzioni

dirigenziali, prescindendo dai meriti e dalle capacità dei dirigenti che operano anche in enti semplicemente vigilati —:

come si intenda dare piena e corretta attuazione all'ordinanza del giudice del lavoro;

quali correttivi si intendano assumere per evitare interpretazioni errate e difformi della legge che generino inutili e dannosi contenziosi, future responsabilità contabili ma, soprattutto, danni oltre che al singolo dirigente ai cittadini che dalle funzioni svolte dal dirigente attendono risposte precise efficienti ed efficaci. (4-04646)

LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che —:

la grave crisi della FIAT ha messo in pericolo uno dei settori più delicati del panorama industriale italiano; la crisi investe soprattutto le aree del Mezzogiorno, già caratterizzate da una situazione di elevata tensione sociale;

pur nel disagio in cui si trovano in queste ore, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno mostrato di avere un alto senso di responsabilità e l'approccio giusto alla crisi;

gli scioperi, le iniziative e le lotte dei lavoratori e del sindacato, nel difendere i posti di lavoro, rappresentano un punto di riferimento decisivo per la salvaguardia del patrimonio produttivo del Paese;

in occasione dello sciopero di martedì 26 novembre 2002 gli operai FIAT di Termini Imerese sono giunti a Roma con un treno speciale per unirsi ai lavoratori del settore metalmeccanico di tutto il Paese, in questa occasione;

il convoglio messo loro a disposizione, già alla partenza da Termini Imerese, era in condizioni non conformi alle regole dell'igiene. Condizioni che sono peggiorate e diventate assolutamente inaccettabili alla successiva partenza per il ri-

torno, previsto la sera dello stesso giorno, dalla stazione Termini di Roma: vagoni sporchi con tracce evidenti di escrementi, infestati di animaletti, senza acqua e carta igienica, cuccette senza lenzuola;

l'interrogante ha potuto constatare personalmente le reali condizioni dei vagoni recandosi alla stazione Termini —:

se non ritengano di chiedere a Trenitalia le ragioni di tale grave disservizio e quali provvedimenti intendano adottare affinché disagi di questo genere non si ripetano. (4-04663)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

è iniziata ieri al Parlamento croato la discussione sul disegno di legge proposto dal Governo per la modifica della Costituzione che potrebbe privare la minoranza italiana della possibilità di avere un proprio rappresentante;

attualmente le minoranze presenti in Croazia hanno diritto a votare, oltre che il rappresentante di un partito, il candidato della minoranza che siederà nel Parlamento croato. I seggi attribuiti alle minoranze sono cinque: uno per la minoranza italiana, uno per quella serba, uno per l'ungherese, uno per austriaci, tedeschi, russi, ebrei ed ucraini, il quinto per cechi e slovacchi;

l'attuale Governo croato ha proposto di cooptare i rappresentanti delle minoranze nelle liste di partito sottraendo così alle minoranze la libera scelta del proprio rappresentante in Parlamento;

alle proteste del rappresentante italiano e di quello serbo la risposta da parte del governo croato, nella voce del primo ministro e del *vice premier* è stata sprezzante;

l'elezione di un rappresentante italiano nel Parlamento croato è frutto di due accordi bilaterali italo-croati, il primo

nel 1991 e il secondo nel 1996 nell'ambito dell'accordo sulle minoranze tra Italia e Croazia;

l'attuale rappresentante ha chiesto al Governo italiano di intervenire perché sia mantenuto il diritto degli italiani in Croazia ad essere rappresentati;

anche l'ufficio dell'OCSE in Croazia ha espresso, in un comunicato riportato dalle agenzie, preoccupazione perché il nuovo disegno di legge non precisa il numero dei rappresentanti delle minoranze in Parlamento;

anche gli ambasciatori dell'OCSE, dell'Unione europea e degli Stati Uniti chiedono al governo croato di rispettare gli impegni internazionali sottoscritti in passato;

nei prossimi giorni il Ministro Tremaglia sarà in visita ufficiale a Fiume —:

quali iniziative intenda porre in essere, anche in sede di Comunità europea, affinché il governo croato rispetti gli impegni sottoscritti con i due accordi citati in premessa;

quali iniziative intenda assumere affinché, ferma restando l'autonomia di decisione del Parlamento croato, sia comunque in tale consesso mantenuto il diritto alla rappresentanza diretta. (4-04666)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

CALZOLAIO, SERENI e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la rete diplomatico-consolare italiana è una delle più estese tra quelle dei paesi occidentali ma la qualità del funzionamento non corrisponde alla complessità delle richieste, né dal punto di vista della nuova legislazione sulla immigrazione, né dal punto di vista dei flussi turistici, né

guardando alle nuove esigenze delle comunità italiane all'estero in considerazione degli acquisiti diritti elettorali;

il programma di ristrutturazione e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare è stato delineato in quattro fasi, che hanno avuto inizio nel 1996 con la soppressione di quattro ambasciate e diversi consolati, con la motivazione che si trattava dei consolati nei quali la collettività italiana è ormai bene integrata oppure numericamente minima;

le chiusure sono state correlate, dove era possibile, con l'apertura di nuovi uffici onorari, mentre la programmazione generale prevedeva l'apertura, nei limiti di bilancio, di altre sedi nelle aree geopolitiche di nuovo interesse per l'Italia;

questa politica di « ristrutturazione e razionalizzazione » iniziata a metà degli anni novanta ha avuto un parziale seguito negli ultimi due anni con l'approvazione:

a) della legge del 26 maggio 2000, n. 147 (Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri), che ha apportato alcune variazioni negli organici previsti nel già citato decreto del Presidente della Repubblica del n. 187 del 1967;

b) della legge del 30 luglio 2002, n. 189 (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo) che all'articolo 30 prevede « misure di potenziamento delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari » avvalendosi delle norme contenute nel decreto n. 187 del 1967 del Presidente della Repubblica;

c) del decreto n. 143 del Presidente della Repubblica del 17 aprile 2002 (Autorizzazione ad avviare procedure di reclutamento di funzionari della carriera diplomatica concernente il Ministero degli affari esteri) che consentiva di avviare una procedura di reclutamento per quaranta funzionari nel grado iniziale della carriera diplomatica;